

Dopo la denuncia dei vertici dell'Avis

Il centro regionale ferma l'importazione delle sacche di sangue

Lo spirito di squadra dei donatori ha funzionato. L'autonomia inseguita per anni raggiunta con sacrificio, persa per quasi un mese, viene riconquistata di nuovo. Dalla prossima settimana si ferma l'importazione di sacche con cui il sistema sanitario regionale aveva scelto di "approvvigionarsi", per superare l'emergenza dopo le vicende che hanno portato alla chiusura del centro di raccolta di Cosenza. Una vittoria per l'associazionismo che da anni si spende per radicare la cultura del dono. E anche una vittoria per il bilancio. Perché la scelta di importare il sangue dalle altre regioni era anche costosa (fino a 300 euro a sacca).

E la responsabile del centro regionale sangue della Calabria Liliana Rizzo in seguito al colloquio telefonico con il presidente regionale dell'Avis, che ha assicurato al momento la totale disponibilità dei donatori di tutta la Regione e quindi l'aumento della raccolta di sangue, ha rite-

nuto opportuno sospendere l'approvvigionamento dall'Emilia Romagna a partire dalla prossima settimana.

Un riconoscimento di fiducia per i donatori che adesso dovranno dare ulteriore prova di grande generosità. Le premesse sono incoraggianti i numeri confermano lo spirito altruistico. Dal mese di giugno alla metà di agosto l'Avis ha raccolto 2446 sacche di sangue. E sono state numerose negli ultimi dieci giorni le raccolte straordinarie. Insomma l'associazionismo intensifica i ritmi per rispondere all'emergenza. Adesso la reazione invocata dai vertici dell'Avis da parte del sistema sanitario pubblico pare cominci timidamente ad arrivare. Certo le "falle" nel sistema sono ancora tante, e il Centro regionale deve appropriarsi del suo ruolo di coordinamento, ma la scelta di tornare indietro rispetto all'importazione di sacche potrebbe essere un nuovo inizio. ◀ (e.d.)



Le raccolte sono state intensificare per far fronte all'emergenza